

Quattro anni fa un cadetto si uccise in Accademia

MODENA Se è suicidio non è il primo tra i militari, cadetti e non, di Modena. Novembre 1996, Luigi Chirido, 19 anni come Francesco, scrive una lettera ai genitori che vivono in Sicilia. «Sono un fallito...». Poi si arrampica



su una finestra dell'Accademia e si lancia nel vuoto, proprio nel giorno in cui avrebbe indossato per la prima volta l'ambita divisa da cadetto, giacca blu e spadino argentato alla cintola. In tre pagine, Luigi racconta le sue angosce. «Sono un fallito», fallito perché non ce la fa più «a rispondere

alle aspettative» della sua famiglia. Che lo voleva cadetto a tutti i costi. «Non mi va quella vita, non ce la faccio». Non ce la fa, Luigi, ad affrontare una vita in divisa. E scoppiano le polemiche. Inopportune e feroci.

Parla il comandante dell'Accademia, il generale Bruno Loi, e le sue sono parole pesanti, sprezzanti: «Non ci serve chi è in lotta con se stesso, per loro non c'è lutto nell'esercito». Insomma, l'Accademia accetta solo uomini forti, le debolezze e i dubbi di un ragazzo di diciannove anni non contano, non c'è comprensione. Ed è la bufera. Il giorno dopo, le precisazioni del generale («solo chi non conosce il mondo militare può accusare un comandante di freddezza e insensibilità di fronte alla morte di un suo uomo») non placano la valanga di lettere e fax che arrivano nelle redazioni dei giornali. Lo Stato maggiore istituisce una commissione d'inchiesta, negli ultimi sei mesi a Modena i suicidi di militari sono due, si cerca di capire. L'onorevole Paissan chiede chiarimenti al mini-

stro sulle parole del generale, protestano gli amici di Luigi. Beniamino Andreata, all'epoca della tragedia ministro della Difesa, parla di «sconcerto, senso di smarrimento e impotenza di fronte a fatti del genere, ma anche di difficoltà a penetrare nella mente di una persona sofferente». Contro le parole del generale Loi, il sottosegretario Massimo Brutti: «Dichiarazioni del genere sono inaccettabili, di fronte all'episodio tragico del suicidio di un giovane, le prime parole che mi sarei aspettato dal comandante di un'Accademia, sono parole di cordoglio e di rispetto». Loi, dal canto suo, parla di «equivoci», dice che le sue parole sono state estrapolate dal contesto complessivo del suo discorso. E tutto finisce lì. La commissione indaga, la vita nell'Accademia rimane quella di sempre, con i suoi ordini secchi urlati a squarciagola, le sue regole ferree, e soprattutto la durezza di un addestramento che lascia poco spazio alle fragilità di un ragazzo di soli diciannove anni.

Finirà così anche per la morte di Francesco? Si indagherà, si polemizzerà e poi tutto rimarrà come prima? L'esperienza di altre recenti tragedie, il parà di Pisa e il marinaio suicida a Roma sull'Altare della Patria, di questo parla. Di morti assurde, i cui misteri non sono stati mai svelati.



Allievi dell'Accademia militare di Modena; in alto il corpo del giovane Ansa

Muore militare di leva Suicidio o incidente? Modena, è stato stritolato da un «Eurostar»

MODENA Suicidio, come racconta una telefonata anonima, o tragico incidente? Come è morto Francesco Antuono, il militare diciannovenne che venerdì sera è stato stritolato da un «Eurostar» nella stazione di Modena? Qualunque sia la causa di una morte assurda, che ancora una volta colpisce un ragazzo in divisa, è una tragedia. Basta vedere gli occhi pieni di lacrime e di dolore dei familiari a Mugnano, un paesone a pochi chilometri da Napoli. Si sono riuniti nella villa di famiglia, annichiliti dalla notizia. I genitori di Francesco non ci sono, sono a Modena a vegliare la salma di quel ragazzo che tutti, ora, descrivono come un giovanotto pieno di vita, forte e motivato, che mai e poi mai avrebbe pensato al suicidio, e mai e poi mai avrebbe subito un atto di nonnismo passivamente, senza reagire. Parla uno zio del ragazzo, preside di una scuola a Teano: «Ma quale suicidio,

Francesco sarà certamente rimasto vittima della sua euforia. Si avete capito bene, euforia, aspetta quella licenza da tempo, era felicissimo di tornare a casa, forse è caduto sulle rotaie nel tentativo di

ALLA STAZIONE
Lo hanno visto alzarsi dalla sua panchina e lanciarsi correndo sui binari

di undici anni che questa mattina avrebbe varcato il portone della chiesa madre del paese. Il vestito buono, i parenti commossi di gioia, le buone parole del prete, i parenti e poi la festa, come si usa

da queste parti. «Non si è suicidato - insistono zie e cugine - Francesco era allegro, militare da tre mesi, da un mese e mezzo prestava servizio all'Accademia di Modena». Un lavoro tranquillo fra i cadetti, Francesco lavorava alla Compagnia comando, un posto di tutto riposo, dicono i militari suoi colleghi. Troppo per pensare al suicidio. Eppure, venerdì sera è successo l'inspiegabile. Sono da poco passate le dieci di sera, la stazione è affollata e la gente neppure nota quel ragazzo seduto sulla panchina, uno come tanti. Poi il treno, l'«Eurostar» proveniente da Roma e in proseguimento per Brescia. Gli altoparlanti ne annunciano l'arrivo e invitano tutti a tenersi oltre la linea gialla del marciapiede. Francesco si alza, si dirige di corsa verso i binari, finisce sotto il treno. Per scelta deliberata, per fatalità, per imprudenza? Interrogativi senza risposta. Testimoni dicono che il ragazzo

aveva fatto diverse telefonate al suo cellulare, appariva tranquillo, però. Ma a rendere più misteriosa la tragedia è una telefonata giunta all'agenzia giornalistica Ansa di Roma. Al telefono una voce maschile, cupa e anonima: «Francesco fino a pochi giorni fa era uno dei più allegri della caserma. È molto strano che abbia deciso il suicidio. Qualcosa è accaduto». Poi più niente, silenzio rumorosissimo, capace di sollevare mille dubbi. Francesco vittima del nonnismo, come il parà morto un anno fa a Pisa, o come il marinaio suicida sull'Altare della Patria a Roma? Scattano le inchieste. Una dello Stato maggiore, l'altra della Procura. Il capo di stato maggiore dell'Esercito, Francesco Cervoni, vuole accertare «con trasparenza» le condizioni ambientali nelle quali il giovane di leva ha vissuto le sue ultime esperienze. In particolare, si legge in una nota dello Sme, una commissione dovrà

fare luce su «alcune affermazioni tendenti a commettere le cause dell'incidente con la vita di caserma». La Procura della Repubblica, invece, avrebbe già raccolto alcune testimonianze che racconterebbero

TELEFONATA SOSPETTA
Un anonimo chiama l'Ansa e parla di suicidio. Si indaga

le fasi di quello che per ora sembra un suicidio. Il magistrato inquirente acquisirà con ogni probabilità anche il fascicolo personale che il giovane aveva all'interno delle strutture militari di cui faceva parte. La città si interroga, è sotto choc, e in segno di solidarietà e di lutto per la tragica morte di Francesco il comandante dell'Accademia militare, gen. Giuseppe Valotto, ha deciso di annullare la serata di gala per la ce-

lebranza del Mak Pi 100, che era prevista per ieri sera al Palazzo Ducale. Il militare morto - informa una nota dell'Accademia - era un fante, effettivo al Reparto comando dell'Accademia militare, i cui familiari «sono stati prontamente informati». «Gli ufficiali, i sottufficiali, gli allievi, il personale civile dell'istituto e i colleghi del militare deceduto - prosegue la nota - si stringono affettuosamente alla famiglia nel grande dolore». Il Mak Pi 100 è la cerimonia che saluta gli ultimi cento giorni in Accademia per i cadetti prossimi ad acquisire il grado di sottotenenti: ieri pomeriggio al parco Novi Sad gli allievi ufficiali del 1800 corso Dovere hanno simbolicamente passato la stecca accademica ai più giovani «cappelloni» del 1810 corso, che celebreranno il Mak Pi 100 il prossimo anno. Non ci può essere gioia, né balli dopo la morte di un ragazzo di soli diciannove anni.

IN BREVE

Sopra i 70 anni un italiano su cinque soffre di diabete

■ E allarme diabete in Italia. Secondo un recente studio, infatti, un italiano su cinque oltre i 70 anni soffre di diabete, un indice impressionante che dimostra, come è stato detto in uno studio presentato a Genova alla giornata conclusiva del 5° congresso degli internisti ospedalieri della Fadoi, come questa malattia si stia trasformando in una vera epidemia. Il diabete, in particolare quello di tipo due, cioè non insulino-dipendente, è molto diffuso anche fra la popolazione non anziana: ormai se ne soffrono trecento.

Giornata nazionale della donazione e trapianto di organi

■ Oggi, per la giornata nazionale dedicata alla donazione e al trapianto di organi, è previsto un messaggio del Papa nel corso dell'Angelus, in tutta Italia, sono in programma concerti, iniziative sportive e convegni dedicati alla donazione di organi. Manifestazioni che rientrano nel fitto programma, promosso dalle associazioni nazionali dei pazienti in attesa di trapianto e trapiantati (Aned per il rene, Acti per il cuore, Antf per il fegato), dei donatori (Aido e Assrl «Marta Russo»), e dalla rete italiana delle Città sane.

L'esercito riforma 116 cavalli e un mulo Passano alla Forestale

■ Soddisfazione della Lav, la Lega anti-vivisezione, per la soluzione della vicenda dei 116 cavalli del mulo riformati dall'esercito, la cui vendita all'asta avrebbe dovuto avvenire il 16 e 17 maggio, e che invece andranno «in pensione» al Corpo forestale dello Stato. La Lav ringrazia i ministri della difesa Mattarella e quello per le politiche agricole e forestali Pecoraro Scario «per l'accordo che garantisce una serena vecchiaia a questi animali, sotto la tutela del Corpo forestale».

Biotechologie Matelica è «Comune antitransgenico»

■ «Gli organismi modificati geneticamente sono un pericolo sia per l'uomo che per l'ambiente». Per questo, il sindaco Patrizio Gagliardi ha proclamato ieri Matelica «Comune antitransgenico», sulla linea di Bubbio il primo comune antitransgenico d'Italia.

SEGUE DALLA PRIMA

PASSIONE E POLITICA...

danno l'impressione di un eclettismo sentimentale, di un politeismo che copre la volubilità, di un opportunismo pronto ogni volta a cambiare il santino a cui appellarsi. La politica non può appassionare, se essa è una sequela di abitudini, in cui, vent'anni dopo, si raggiungono gli obiettivi indicati dagli altri, se diventa la destituzione progressiva delle proprie ragioni e delle critiche di un tempo. La politica è sì il coraggio dell'autocritica, ma anche quello della memoria, altrimenti si manda la gente a casa. Una politica che rinuncia ai nomi e parla di «Cose», è un viaggio su una mappa altrui di vent'anni prima. La politica non appassiona, se perde il gusto di voler rappresentare in primo luogo una parte e non tutti, se non mantiene i contatti con questa parte, anche se essa è miopia e lenta a capire. Questo ritardo qualche volta è un difetto di chi deve seguire, ma talvolta anche di chi guida, perché cambiare sempre le mete e scegliere strade impervie esalta i capi, ma falcidia la truppa. La politica non appassiona, se non si riempie di pezzi di vita normale, di imprecazioni della gente, di discorsi che contengono un po' di verità e un po' di umana confusione, se non va al mercato tutti i giorni, e non solo per chiedere il voto. La politica non appassiona, se non conosce questo contatto con quell'imperfezione che è la vita di tutti. La politica non può appassionare, se è produzione di riunioni a rischio di riunioni. Lenin stigmatizzava i rischi del traduzionismo, noi che volgiamo più basso ci limitiamo a denunciare il riunionismo. La politica non appassiona, se è un'alchimia di piccole e grandi carriere, se è affollata di anticamere, corridoi, palazzi, se dipende da cordate, clan, consorterie, da

un mare di camerieri che scambiano il proprio smoking con quello dei grandi attori, di politici da processo del lunedì. La politica non può appassionare, quando non si scorge sul viso di chi parla la traccia di quella spinta che un tempo l'ha strappato alla vita comune, portandolo fino al palco o nello studio della televisione. I politici sono un po' come i professori, non possono trasmettere l'amore per una poesia, se non fanno vedere ai ragazzi senza pudori il loro amore. Se non si fa vedere la propria passione, non la si riesce a trasmettere agli altri. I movimenti nascono dalle commozioni. La politica non appassiona, quando diventa esercizio fallico del proprio carisma, quando il successo dà alla testa e non si discute più con nessuno, si hanno solo seguaci e non più compagni, amici, gente con cui ci si sente alla pari. La politica non può appassionare, se non è capace di farti sperare di realizzare cose impossibili, se non si ha più un sogno da affidarle, ma solo investimenti da fare.

In politica i grandi investimenti sono nati sempre dai sogni e dalle ideologie, perché solo essi permettono di affrontare l'incertezza del futuro. Distruggere l'ideologia significa togliere l'olio e la benzina al motore. La politica non appassiona, quando è troppo alta, quando raggiunge un'altezza che non permette più a nessuno di riuscire a vederla, e l'unica politica che si riesce a vedere è quella della selvaggia spartizione delle poltrone e delle cariche. Abbiamo bisogno di una politica un po' più bassa, più umile e recettiva, meno prigioniera di ambizioni epocali e guadi infiniti, una politica capace di piangere e incalzarsi sinceramente, una politica debole e porosa con gli umani, ma capace di toccare i potenti intoccabili. Abbiamo bisogno di una politica che non dimentichi che «partiti» è un participio passato, e che l'unica volta che si è vinto è dipeso anche dal fatto che si era «partenti» (un participio presente), che si iniziava un viaggio e non si era già partiti prima. FRANCO CASSANO

NUOVA NISSAN ALMERA. QUALUNQUE SIA LA TUA STRADA.



- Design innovativo, linee decise, con una forte personalità
- Comfort eccezionale, con 21 funzionali vani per tutti gli esigenze.
- Nuovi motori 16 valvole 1,5 e 1,8 benzina a iniezione variabile NVICS
- Nuovo turbodiesel da 1,0 cv a iniezione diretta con 1200 km di autonomia.
- Nuovi standard di sicurezza attiva con ABS, EBD, sistema di frenata Anti Panic e poggiatesta attiva contro il colpo di frusta.
- Disponibile a partire da L. 24.950.000 (IPT esclusa).

Nuova Nissan Almera 3 porte, 5 porte e prossimamente Almera Tino monovolume.

3 anni o 100.000 Km di garanzia.

PROVA SU STRADA
VENITE A PROVARLA SABATO 13 E DOMENICA 14

FÜR CAR 90

ESPOSIZIONE E VENDITA
ROMA - VIA APPIA NUOVA, KM 17,400 TEL. 0679341544
ROMA - VIA TUSCOLANA, KM 12,100 TEL. 067231725/7235186
VELLETRI - VIA APPIA, KM 40,400 TEL. 069640952/9640003
COLLEFERRO - VIA CONSOLARE LATINA, 43 TEL. 0697304159

ASSISTENZA E RICAMBI E CARROZZERIA
ROMA - VIA APPIA NUOVA, KM 17,400 TEL. 0679341544
VELLETRI - VIA APPIA, KM 40,400 TEL. 069640952

